

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno	L. 20
» semestrale	» 11
» trimestrale	» 6
» mese	» 2
Estero: anno	L. 35
» semestrale	» 17
» trimestrale	» 9

Le associazioni non debbono di indovinare rimborsare.

Una copia in tutte le Regie stamperie.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga e spazio di riga cent. 20. — In terza pagina dopo la prima del giornale cent. 30. — Nella quarta pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti di breve risale di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e giunti non affrettano il recapito.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via dei Gorgi, N. 28. Udine.

IL PROLETARIATO LICEALE

Finora il nome di proletario era da ricercarsi nei bassi fondi sociali; esso s'avegliava alla mente l'idea di un povero uomo oppresso dal capitale e dalla tirannia borghese, rotto alla fatica manuale che ordinariamente non bastasse ai bisogni propri e della famiglia. Ed il proletario così caratterizzato con i più seducenti e simpatici colori incarnò il protagonista dei recenti romanzi sociali, cavalcò il focoso pegaso dei poeti veristi, si assise cupo e fremmente sulla bigoncia affianco ai tribuni; ispirò il radicalismo dei professori economisti.

Noi tutti così pensavamo, stantechè lo strepito non ci faceva riflettere sugli avvenimenti che s'incalzano in Europa. Intanto dalla dotto e riflessiva Germania siamo avvertiti che il proletariato fattore del nichilismo non risiede nell'officina ma nella scuola, non si arma d'istrumenti fabbricati ma di libri e di penne; non ha famiglia, non soffre la fame; affetta interesse per l'operaio al fine di sedurlo e farne un cieco complice dei suoi intrighi, della sua ambizione, della sua ingordigia, del suo libertinaggio, del suo ateismo.

Andiamo obbligati di questa rivelazione a Bismarck; il quale nel suo discorso del 9 maggio tenuto al Reichstag a proposito della legge contro il socialismo, accennando al nihilismo della Russia, svelava profondi pensieri.

« I Nihilisti », disse Bismarck, si reclutano non già fra gli operai, ma fra tutta altra gente, ed il luogo comune di rinnati democratici, i quali vanno parlando della marcia in avanti dei battaglioni operai, non trova in Russia credenza alcuna. Se i battaglioni operai entrassero in azione la sarebbe presto finita coi nihilisti. Il Nihilismo viene fatto dal proletariato liceale (Verissimo! Verissimo! a destra) viene fatto da gente semistrutta, dal superfluo di educazione scientifica che i ginnasi fanno scorrere nella vita borghese, senza che questa abbia la forza sufficiente per digerire un tale superfluo. Essa perciò lo rifiuta, e voi, signori, vedete che scolari maturi per l'università, i quali nelle scuole liceali andavano sognando un avvenire a capo

dell'amministrazione comunale o come governatori e grandi dignitari, non appena hanno dato fondo ai loro stipendi sono ben contenti se possono trovare un posticino da guardiani notturni od alcun che di consimile.

« E' la sovrabbondanza di gente semicolta, quella che in Russia ha forza nihilista — ed i processi furono pubblici. Passate in rassegna il personale dei nihilisti russi. Non vi troverete nemmeno un operaio; essi sono in parte gente che ha avuto una educazione, in gran numero persone semistrutte, studenti rovinati.... »

Così disse Bismarck, additando all'Europa i misfatti pestiferi che si alzano e si diffondono dalle scuole. Ed infatti queste scuole sono un asilo inviolabile dei più sfidati nemici dell'ordine pubblico. In nome della scienza vi si tramano i più neri delitti, che, col nome di politici, scusati, difesi, glorificati procacciano ai malfattori il titolo di eroi, e pensioni di martiri e monumenti sontuosi a spese pubbliche.

Il proletariato liceale è una espressione nuova, felice, sintetica; un ricordo delle passate, una ragione delle presenti, un preludio delle future rivolte. Il Gran Cancelliere col suo baleno ha incisa la situazione politica: la cattedra è la mente delle utopie settarie, l'officina somministra le braccia. Così abbiamo il pensiero e l'azione di Giuseppe Mazzini. Si parla sempre di aprir nuove scuole e di slargare le antiche. Attenti, ci avverte Bismarck, attenti! La rivoluzione sociale non è che il superfluo della educazione scientifica che dai ginnasi scorre nella vita borghese, alla quale manca la forza per digerirlo.

Sì, la scienza sedicente produce indigestioni penose e pericolose; se non volete crederlo a Leone XIII, credetelo a Bismarck. La incredulità scienziatica bestemmia Dio, addita o uccide Cesare, ama se stessa gabbandolo il popolo, accorda la libertà a chi le consente, tiranneggia chi le dissente.

Accuse tedesche e paure italiane

La Norddeutsche All. Zeitung ha preso a combattere nelle sue colonne il deputato del Centro Schorlemer Alst, che aveva

chiamato in colpa il governo di non aver protestato contro la conversione dei beni della Propaganda.

Il giornale della cancelleria prussiana adduce a discolpa del governo che « la circolare del Vaticano era diretta soltanto ai governi cattolici, ma quand'anche la Prussia avesse ricevuto la circolare, sarebbe stata obbligata di fronte agli attacchi violenti ed alle minacce del centro a tutelare la propria dignità e a non lasciarsi intimidire dal fraternizzare del centro con la frazione polacca. »

La Norddeutsche aggiunge che negli ultimi tempi la questione per la nomina del nuovo arcivescovo a Gnesen stava per essere risolta quando influenza non aventi radice in Vaticano riuscirono nuovamente a mettere innanzi il cardinale Ledochowski.

« Finché il Vaticano preferirà le relazioni amichevoli colla propaganda polacca alla pace col governo prussiano, questo non potrà aver simpatia per la propaganda romana. »

La Norddeutsche All. Zeitung si distingue sempre per la sua avversione al cattolicesimo. Se però questa in un certo senso si può capire e spiegare, non si può né capire né spiegare come rechi a preleso fondamento della sua avversione delle scuse a dirittura ridicole.

Così nell'articolo segnalato dalla Stefani ognuno comprende che il voler confondere Vaticano e Centro è un sofisma.

Ma il giornale tedesco insiste sopra di questo sofisma vecchio e sciupato nell'intento di rendere odioso il Centro, studiando di dargli ad intendere che invece di essere un validissimo difensore della Santa Sede, la comprometta e le rechi danno.

Supplemento ridicolo è il ricorrere alle pretese influenze non aventi radice in Vaticano, per spiegare come fino ad ora non si potè comporre la questione dell'Arcivescovo di Gnesen e Posen. Chi nomina i Vescovi è il Papa e solamente il Papa. Come entrano le pretese influenze? E poiché furono accennate, perché non si dice chiaro e netto da chi vengono?

E poi una vera vergogna il parlare di relazioni amichevoli del Vaticano colla propaganda polacca. Omai lo sanno anche i Tartari, che se il Vaticano non con-

sente mai farsi complice di violazioni dei diritti sia dei principi che dei popoli, rifugge da ogni arte meno che onesta e leale per farli valere. Il giornale tedesco cita un fatto solo, se ne ha, che possa dare ombra di fondamento alla sua calunnia. Ma non ne troverà uno solo; mentre noi potremmo facilmente ricordare le relazioni amichevoli ed anche qualche cosa di più, esercitate da un certo governo, al tempo del Concilio Vaticano con propaganda che chiarissimi eretici e con governanti che calpestando il più sacro diritto delle genti, assalivano un vecchio Pontefice inerme e a colpi di cannone gli toglievano la sua città.

La Norddeutsche Allgemeine Zeitung farebbe ottimamente a ricordare, che in casa dell'appiccato, non si conviene parlare di corda.

Senonché la difesa che il giornale officioso tedesco ha fatto del governo prussiano non ha contentato i liberali del nostro paese. Il *Diritto*, p. e., ha veduto in quella difesa una mancanza di tatto verso un grande e rispettato paese, perché preso il discorso della Norddeutsche a rigor di termine, « si potrebbe intendere che qualora il Vaticano si acconciasse a romperia coi polacchi, il governo prussiano finirebbe di aver simpatia colla Propaganda romana. »

E il *Diritto* non ha torto. Se infatti pigliamo la dichiarazione della Gazzetta della Spree a rigor di termine si possono dedurre due cose di somma importanza: la prima che nessuno degli alti principi di moralità, di giustizia brillano innanzi al governo prussiano, ma solo lo dirige nella sua via il criterio dell'interesse.

L'altra conseguenza, — ed è quella che spaventa l'organo di Mancini — è che la causa della Propaganda, vide, acquisterebbe un potente e valido campione, se il Pontefice dicesse: Abbandono la causa dei Polacchi.

Ma si calmi il *Diritto* e smetta ogni timore.

L'amore e le simpatie del Romano Pontefice per la nobile ed infelice Polonia non cesseranno mai, esso cercherà sempre di tutelare i diritti di lei ma, come dissimo, con lealtà e senza sotterfugi, senza male arti.

32 Appendice del CITTADINO ITALIANO

PER UNA DOTE

Riduzione del francese di A.

Alberto, sempre cantando, attraversò il corridoio, ed entrò nella camera. Tutto risse nella tranquillità; tuttavia Elena si fermò presso alla sua porta, ansante, smarrita, piena di paura, e pronta tuttavia a portare soccorso a suo marito.

Mentre se ne stava cogli orecchi tesi, la cameriera e la cuoca passarono comprimendo uno scoppio di riso.

« Vi so dir io che viene da un allegro bauchetto; poco importa che non uccidesse il suo cavallo. Non vedete che è più che a metà ubriaco? »

« Non l'ho mai visto così, replicò la cameriera; ma, aggiunte filosoficamente, in tutto v'è un principio. Per fortuna la signora non l'ha saputo. »

Allorché qu'ora appresso la cameriera entrò nella camera della sua padrona, la porta restituito come impedita da un ostacolo. E infatti atesa a terra dinanzi ad essa trovavasi Elena colle mani increspate e priva di sensi.

XVII.

Passarono due giorni, durante i quali la casa sembrò oppressa sotto un peso d'angoscia; mentre Paulina, chinata in fretta, non lasciò un istante il letto di Elena, la cui vita pareva sospesa ad un debole filo.

Allorché il terzo giorno il primo raggio di sole penetrò, attraverso le persiane, in quella camera del dolore, la zia d'Alberto si lasciò sfuggire lacrime di gioia, e stimò al suo cuore un piccolo essere di bene, ma pur vivo, le cui grida parevano far rivivere la madre quasi estinta.

« Ditevi mio figlio, disse questa debolmente, mentre sul suo viso si dipingeva un'espressione di tenerezza, che l'aveva del tutto trasformata. »

Paulina depose sul letto la creaturina, e, mentre Elena è tutta immersa nell'estasi della gioia materna, s'ode d'improvviso un singhiozzo soffocato di Alberto.

Ma la gioia del marito di Elena non è senza nubi; anzi pare che essa ingrandisca vie più i suoi rimorsi. Non ha forse egli dissipato una parte considerevole dei beni di suo figlio? Non ha forse da rimproverarsi la più crudele noncuranza in faccia al piccolo essere come in faccia a colei che glielo ha dato?

Le ore di angoscia corse in quei due giorni gli hanno resa cara la madre di suo figlio. Visioni or gravi od deliziose gli mostrano la vita sotto un aspetto nuovo; comprende allora che aveva cercato il piacere fuori della casa; mentre la felicità lo attendeva al di dentro. Una sublime responsabilità si risveglia nella sua anima; già egli si sente nascere in cuore sollecitudini infinite per la delicata creaturina.

Ed Elena? Ah, la madre gli rivela la donna. Nello sguardo ineffabile, con cui ella mira suo figlio, egli intravede tutti i tesori di affetto di quel cuore disegnatore, e sente tutto quanto v'ha di mirabile nell'abnegazione che ella ha mostrata. Quanto brameggiare di ingiunghersi presso di lei, e di dirle: Non v'aveva mai amata, perché non v'aveva compresa. Nostro figlio è un legame

nuovo per noi. Elena, Elena, siamo tutti e due uno per l'altro; ormai possiamo esser felici.

Queste parole gli vengono ad ogni istante sulle labbra, e tuttavia non han la forza di uscirne. Il sentimento dei suoi torti gli cagiona un'ansia orribile. Che dirà ella, va pensando Alberto, quando lo palesterà che più che metà della sua sostanza è consumata? Non attribuirà forse essa le testimonianze di una tenerezza novella a non so qual b-saggio di tenerezza perduta? Anzi ora che è madre potrà sentirsi tanta prodigialità? Tali domande terribili lo torturano. Egli corre suo figlio di buchi, ma non trova per Elena né parole inebriate, ommi.

D'altronde non è tutto finito? rifletteva talvolta. Colla mia indifferenza non ho forse agghiacciato questo cuore che non domandava se non di espandersi?... Nelle ore di delirio che precedettero la nascita del bambino non m'ha ella respinto con una specie di violenza, quasi di orrore?

Pochi giorni dopo Alberto riprese le sue corse nella campagna e le sue partite di caccia. Appena tornava al castello, correva alla culla di suo figlio, lo prendeva tra le sue braccia, andava in estasi al notare i progressi che la creaturina faceva, allo spiarne i primi sorrisi. Ma Paulina osservò, con angosciosa inquietudine, che Alberto ed Elena, all'inferno degli argomenti di discorso forniti dal bambino, non avevano nulla da dirsi.

Un giorno ella chiamò in disparte suo nipote.

« Alberto, come puoi lasciare così di spesso tua moglie sola? I tuoi amici non sono del tutto cattivi, ma dediti all'ozio, e perdono la miglior parte del loro tempo a tavola, e consumando il loro patrimonio in giuochi insensati. Non ti sei dunque maritato per avere una casa tua, per godere

della confidenza e dell'affetto della tua compagna? »

Alberto sospirò pensando al segreto pensiero che presto avrebbe dovuto rivelare a sua moglie, e ch'egli procurava di dimenticare in mezzo alle rumorose cavalcate e ai pranzi dispendiosi. Poi gettò uno sguardo pieno di rammarico verso la porta socchiusa donde giungeva la voce di Elena, dicendo al bambino quei nonnulla ineffabili, di cui solo le madri hanno il segreto.

« Omai, disse egli ricacciando un sospiro, la vita mia è punto un romanzo, ed Elena non mi ama. »

E senza attendere una risposta s'allontanò da sua zia, non rivolgendone neppure il capo indietro.

Paulina rientrò tutta pensierosa nella camera di sua nipote. Ella ormai non provava più timore d'anziani ed Elena, e sentiva per lei sempre maggiore affetto, quanto più andava scorgendo in quell'anima sempre un po' chiusa una sofferenza ignorata.

La zia di Alberto prese in braccio il bambino, e gli indossò i piccoli vestiti, dichiarando poi che nessun neonato era così bello, che nessuno aveva fatto tanti progressi. E di fatti ciò era vero. Non si poteva dire che fosse segno di una intelligenza precoce l'aver sorriso all'età di tre mesi?

Elena ascoltava deliziosamente gli elogi fatti alla sua creaturina.

« Rassegniamoci a suo padre quand'era fanciullo? chiese ella d'improvviso. »

« Anzi in modo tale da far stupore, rispose Paulina. Alberto aveva proprio questa maniera stessa di battere i suoi piccoli pugni l'una contro l'altra quando stava per piangere. »

Elena uscì in un sospiro.

(Continua.)

Quanto ai cattolici di Prussia essi non piegano. Forti del loro diritto, essi mirano ad ottenere il loro fine, non a prezzo di transazioni indecorose, ma a prezzo di una lotta gigantesca sostenuta con tutta l'energia contro il governo più potente di Europa, diretto dal più grande statista del mondo.

PER PROPAGANDA.

A poco per volta il Governo deve essersi convinto che mai si apposa volendo far passare la Propaganda quale istituzione puramente italiana, il che sembra essere ozioso parere del senatore Pantaleoni.

Lo aver dimenticato il carattere internazionale dell'Istituto di Propaganda, che appunto per essere cattolica è universale, e col danaro e coll'opera di tutta la cattolicità vigoreggiò o prese ogni nuovo incremento, frutto al Governo italiano già molti grattacapi.

La stampa estera, non solo cattolica — il che sarebbe già molto trattandosi appunto di una cattolica istituzione — ma eziandio liberale, protestante e simili, non tardò a condannare l'operato del Governo massonico italiano.

La questione gravissima della Propaganda fu posta oltrecchè nel Parlamento di Roma, anche in quelli di Berlino, di Londra e di Amsterdam, né il movimento sta per arrestarsi.

Autorevolissime proteste contro la sentenza di Propaganda giunsero dai cattolici delle più remote contrade; e tutti sono sconsigliati come dagli Stati Uniti ne siano giunte delle eloquentissime.

E alle altre, una se ne aggiunse fatta per parte di una delegazione di tutti i membri cattolici degli Stati Generali dell'Olanda. Questa delegazione recossi presso il ministro degli affari esteri per presentargli due note; l'una firmata dai deputati cattolici della seconda Camera, l'altra firmata da quelli della prima.

Le due note espongono la deplorabile condizione fatta all'Istituto cosmopolita dalla sentenza della Cassazione di Roma, e dichiarano che i firmatari di tutto cuore si uniscono alle proteste della Santa Sede.

E soprattutto nella loro qualità di cattolici ricordandosi che hanno il diritto ed il dovere di protestare contro l'ingiustizia di questa decisione, perocché solo per mezzo della Propaganda sono stabilite le relazioni tra la Santa Sede e i cattolici dei Paesi Bassi e delle colonie.

Il ministro rispose che prenderebbe in seria considerazione queste due note.

E sarebbe ben consigliato il governo italiano se per conto suo, le prendesse in considerazione prima che una reazione, ora sui primordi, ma destinata a divenir sempre maggiore, gli venisse ad imporre una respinta forzata e perciò senza merito e senza quella dignità che i governi rivoluzionari dicono tanto di voler tutelare.

Quadri e Statue all'Esposizione di Torino

York scrive da Torino al *Fanfulla*:

Diciamo subito tutta la verità: il più bel quadro dell'Esposizione è quello che non c'è. La statua più lodovole è quella che non è venuta!... Su tremila opere di arte manca assolutamente quell'una che colpisce tutti, che s'impone a tutti, di cui tutti parlano, che tutti vogliono vedere, che chiama la folla nella galleria delle Belle Arti. Tempi di eguaglianza, tempi di democrazia... la superiorità è proibita perchè è contraria ai diritti delle moltitudini. Ci sono parecchi bei quadri, qualche bella statua, ma manca la statua, manca il quadro, manca all'Esposizione la nota caratteristica, non c'è un accento, non si vede uno spruzzo di luce, un raggio di sole... Siamo tutti liberi cittadini, artisti, elettori eleggibili, e l'arte è come la legge... uguale per tutti.

Tanto uguale, che la sigla esprime il valore artistico delle opere esposte: è la sigla fotografica. Osservate bene: colla scusa del verismo, del naturalismo, del realismo, noi abbiamo finito coll'eliminare affatto dall'arte l'elemento dell'idea. Un artista, se non fosse per quella seccatura del sistema perverso, non sarebbe niente affatto obbligato ad avere il cervello... l'occhio basta e ce n'avanza.

Non ci sono più impressionisti, e neanche luministi, come quelli della *Cigala* dei signori Melhuac e Halévy... ma abbiamo dei frazionisti che contemplano un pezzetto di qualche cosa con un occhio solo, e trasportano poi quel pezzetto sopra una tela qualunque, piccolissima o grandissima, rendendone tutto le particolarità con un fare studiosamente abborracciato, che è una meraviglia a vedersi. L'effetto riesce presso a poco come se uno si mettesse a guardare una fattoria dal buco della chiave della porta d'ingresso, e poi andasse via fregandosi le mani e dicendo: ho visto la natura, ah! che bella cosa o mai la natura!...

Secondo quest'arte nuova, il soggetto d'un quadro non conta più nulla, la parte vale il tutto, la frazione è eguale all'unità. Ogni cosa si riduce a renderlo con evidenza la frazione di cosa presa a modello. Andando avanti a quel modo, vedremo nelle esposizioni future il *ritratto delle gambe del signor Tal de' Tuli* o il *panorama del fil delle reni della popolazione di Vattelapesca*.

Come forma, noi scivoliamo insensibilmente nel giapponese, con questo di giunta che trattiamo ogni cosa allo stesso modo, colla stessa pennellata, col medesimo fare, coll'intonazione identica. Un quadretto di un palmo e una tela di dieci metri non differiscono in nulla, come in nulla differiscono la faccia dell'uomo e la suola delle ciabatte. Tutto è in natura; l'occhio vede e il pennello tratteggia tutto colla medesima coscienza e collo stesso andamento. Tutto vale la fisionomia della signora Chissivaglia quanto la fisionomia della... spuntacchiara appartenente alla medesima signora.

In generale, il fondo predomina e tende a svilupparsi largamente. Il quadretto di genere trionfa, ma non già come in passato per l'originalità e la grazia smorfiosa delle figure, sibbene per la volgarità e per la musoneria variata del fondo. Da questo lato, tutto diventa *genre*, anche i quadri di storia e i soggetti sacri. Così s'intende mestrare il rispetto e la devozione al vero e alla natura, perchè nell'arte contemporanea l'uomo non è più naturale, non è più vero.

E questo non è altro che un trasportare nelle arti grafiche il senso estetico già venuto in onore nell'arte musicale e nella letteratura dei nostri giorni. Avremo presto lo zolismo nel disegno, e il wagnerismo nella pittura. Ci troveremo a vedere delle *tetralogie* a olio, in cui sopra cinquecento metri di tela dipinta a bosco autunnale colla terra d'ombra, non ci sarà un dito di cielo azzurro, né una faccia di bimbo a pagaria un tesoro. Tutto sarà fondo e accompagnamento... roba da rabbrivire!

La Nuova Costituzione dell'Equatore

La Repubblica dell'Equatore dopo un periodo di sette anni di dittatura liberale o massonica, durante la quale il suo suolo si vide insanguinato da fazioni e guerre civili, si ricostituisce su nuove e solide basi cristiane. Dotte e profonde discussioni su tutti i punti fondamentali dell'ordinamento dello Stato ebbero luogo nel seno della Convenzione costituente ed una eccellente Costituzione vi fu approvata. I restauratori di quella Repubblica vi proclamarono il regno della libertà e l'imperio sociale di Gesù Cristo; bellissimo esempio che fa attirare gli sguardi del mondo cattolico su quella Repubblica americana. La formula d'invocazione che sta in cima alla nuova Costituzione è questa: «In nome di Dio autore e legislatore dell'Universo». La pena di morte vi è mantenuta pel parricidio e per l'assassinio. La libertà della stampa non è lasciata senza limiti. «Molto me ne rallegra» — scriveva l'illustre letterato equatoriano, Mora — perchè non sono partigiano della libertà assoluta; e penso come Thiers che la libertà limitata sono necessarie per la civiltà dei popoli.

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 21 maggio

Seguono interrogazioni, quindi riprendesi la discussione sulla modificazione della

legge delle pensioni militari e approvasi il 1° articolo.

Saluta pom.

Comunicasi una lettera del presidente del Comitato per solenni onoranze in Pistoia ad Atto Vannucci, che invita ad esse il 16 giugno una rappresentanza della Camera. Delegansi i deputati del terzo Collegio di Firenze.

Tegaz svolge una interrogazione per sapere se e in qual misura il governo francese sia deciso ad aumentare i dazi d'importazione sui cereali e sul bestiame e quali provvedimenti il governo abbia adottati o intenda adottare per tutelare gli interessi della nostra agricoltura.

Grimaldi risponde non credere ufficiale il telegramma che annuncia la presentazione alla Camera francese di una legge per l'aumento dei dazi; ha telegrafato per precise informazioni che comunicherà alla Camera.

Savini presenta e svolge una interrogazione per conoscere se il governo intenda presentare una legge per regolare il lavoro negli uffici delle donne e fanciulli e Grimaldi risponde che il progetto è al Senato.

Placido svolge una interpellanza sulle condizioni in cui versano la fabbricazione e il commercio degli oggetti d'oro e d'argento sul mercato italiano in seguito all'applicazione della legge 2 maggio 1872. Reclama contro la legge pel marchio facoltativo che rende meno pregiati massime all'estero degli oggetti della nostra industria.

Grimaldi dà chiarimenti sulla questione dimostrando che la legge è consecutiva ai buoni principi dell'economia. Nulla impedisce che gli industriali facciano marcare gli oggetti d'oro e d'argento per maggiore garanzia. Egli non presenterà mai una legge che renda obbligatorio il marchio. Riconosce peraltro la convenienza di correggere il regolamento sopra il saggio e il marchio.

Ferrari Ottone svolge la sua interrogazione circa la rinovazione d'una lapide commemorativa a Garibaldi in Foligno; ne domanda spiegazioni.

Depretis approva l'operato dell'autorità di pubblica sicurezza che copri la lapide contenente una specie di testamento di Garibaldi perchè conteneva espressioni non conformi alle leggi.

Tempo addietro fu riscoperta la lapide, e l'autorità di sicurezza ordinò si staccasse ed esercitò un suo diritto e dovere.

Ferrari replica con un discorso straordinariamente empio e sacrilego e insultante al Papato.

Il presidente Biancheri lo invita al rispetto che è dovuto alla Camera ed al suo presidente (non al Capo della Religione dello Stato!)

Ferrari si scaglia più furibondo contro il Papato.

Depretis protesta contro le accuse che il governo faccia concessioni e accordi favori al partito che il Ferrari dica nemico della patria. Sfida a recare le prove.

Ferrari dice che cambierà l'interrogazione in interpellanza ed allora dirà quali sono i fatti contro cui ha protestato.

Orsini interroga intorno all'Esposizione mondiale in Roma considerandone l'influenza benefica, politica ed economica che deriverebbe alla città ed all'Italia.

Depretis ha fatto e farà quanto è possibile per Roma, ma è impossibile che a pochi mesi il governo cambi d'avviso circa l'Esposizione mondiale. Se e quando una dovrà farcene, si farà in Roma, ma per ora non può prendere impegni.

Orsini replica non soddisfatto, e presenta una mozione per invitare il governo a proporre una legge per l'Esposizione mondiale nel 1889-90 in Roma e per proibire altre di nazionali prima di quell'epoca.

Su proposta di Depretis sarà svolta dopo tutti i bilanci.

Annunciasi che il bilancio dei lavori pubblici fu approvato con voti 208 contro 43.

SENATO DEL REGNO

Seduta ant. del 21 maggio

Approvati che per l'esame del progetto sul Consiglio di Stato ciascun ufficio nomini due commissari e riprendesi il bilancio degli esteri.

Mancini risponde a tre appunti della commissione di finanza: scuole estere, riordinamento del servizio diplomatico, colonia di Assab.

Seduta del 22

Magliani presenta il bilancio di previsione per i lavori pubblici del 1884-85, quindi riprendesi il bilancio degli esteri.

Mancini continua il discorso sulla colonia di Assab, parla sull'emigrazione e del sistema coloniale.

Circa Assab dichiara di entusiasta ammiratore né detrattore.

Crede possa produrre qualche utilità la colonia di Assab.

Sono ottimi i rapporti con tutte le tribù degli stati confinanti, principalmente l'Abissinia e lo Scioa.

Presentarsi un progetto di alcuni lavori indispensabili per il porto e il faro. Consente con tutti gli oratori che trattarono la questione coloniale circa la nessuna convenienza che l'Italia vagheggi colonie politiche.

Ordo imprudente e dannoso incoraggiare l'Italia a tentare una grande politica coloniale, ma utili le colonie commerciali ed economiche.

Questo non significa che l'Italia debba disinteressarsi a quanto avviene intorno ad essa. Accompagna con larghi voti la propaganda della civiltà in qualunque paese.

L'Italia senza pregiudicare il suo avvenire segue con occhio vigile quanto intraprendono gli altri paesi.

Dichiarsi contrario alle leggi speciali sulla emigrazione.

Dimostra che alcuni provvedimenti esistono, aggiungendo che speciali disposizioni si contengono nella nuova legge di sicurezza per garantire i diritti e gli interessi degli emigranti.

Inoltre sono in corso trattative per convenzioni internazionali coi principali stati onde assicurare la sicurezza, la sanità e il mantenimento degli emigranti.

L'oratore rispondendo a Pantaleoni occupa della questione di propaganda. Fide.

Ripete che la propaganda, mediante la conversione, vede aumentate le sue rendite rimanendo libera d'impiegare il capitale nei titoli che preferisce, se non la affidano i titoli di rendita italiana.

Dice che la legge sulle garantigie non modificò la posizione di Propaganda la quale nulla guadagnerebbe essendo parificata agli istituti esteri.

L'oratore cita gli incidenti parlamentari nel Belgio e nel Portogallo dove i ministri dichiararono che la propaganda non potrebbe sottrarsi alla legge del paese.

Dubita che la propaganda possa trovare all'estero migliore accoglienza. Ciò, malgrado, fino dalla lontana America del Nord, i pretati, innumeri della missione di pace, e di carità, (sic) cercano di fanatizzare la moltitudine e vomitano ingiurie (?) contro l'Italia e le sue istituzioni. Unico risultato di simile agitazione fu una domanda verbale: se veramente il governo italiano avesse intenzione di espellere cinquanta giovani del collegio americano, Erasi ricorso perfino a simili invenzioni! Bastò la risposta che la questione di propaganda è completamente indipendente dagli istituti esteri tutelati da speciali disposizioni di legge del governo italiano il quale professa il maggior rispetto alla libertà di coscienza (?) e non ha ragione per escludere la religione cattolica professata dalla grandissima maggioranza della popolazione.

Pantaleoni domandò se il governo intenda presentare una legge speciale relativa alla propaganda; l'oratore crede sarebbe superflua; ma pure la credesse utile, ora il governo non vi sarebbe disposto perchè politicamente inopportuna dopo gli inutili sforzi e costati presso i governi esteri per far prevalere l'intervento diplomatico. Nessuno torrebbe di mente agli agitatori che il più piccolo insignificante provvedimento fosse frutto delle loro pressioni.

Studierà se alcuni corpi morali specialmente per la loro natura e gli scopi a cui tendono, non abbiano bisogno di maggiore libertà per amministrare i loro beni.

Farà studiare la questione, e spera che nella prossima sessione potrà presentare un progetto sulla controversia indipendente dal carattere della propaganda, istituzione altamente benemerita; cui spera si presenti l'occasione di mostrare il favore e la tutela del governo italiano.

Riguardo al Congresso per la codificazione del diritto delle genti dice che la conferenza iniziata dall'Italia si radunerà a Roma in principio di novembre; riguardo i crediti verso il Chili concertò per una azione collettiva con le altre potenze d'Europa; manderà un distinto giuriconsultato.

Conclude che i principi direttivi della politica estera in generale sono noti al Parlamento e al paese. Lo stato pubblico incoraggia il ministero a perseverare con vera fede nella loro bontà ed efficacia. Consacreranno assidue cure a migliorare ogni rapporto sinceramente cordiali ed amichevoli con tutte le altre nazioni.

I nostri stessi legami speciali con alcuna tra esse, necessari alla nostra completa sicurezza, e a garantire all'Europa i benefici della pace, sono inoffensivi per ogni altra potenza che non voglia turbare, utili a tutti minacciosi a nessuna. Il ministero, geloso, custode dell'indipendenza e della unità nazionale, ma insieme leale conservatore dei trattati portanti la firma dell'Italia e che impegnano il suo onore, è incapace di fallire ad ogni promessa. Il risultato a mantenere rigorosamente l'ordine pubblico interno, ad adempiere il dovere di impedire qualunque inconsulto tentativo di sediziosa manifestazione ostile alle nostre istituzioni atto a compromettere le buone relazioni internazionali da qualunque parte vengano.

Abbiamo la certezza che percorrendo con inflessibile costanza, per non breve serie di anni questa via, procureremo certo sempre più all'Italia l'affetto e le simpatie dei popoli civili; il rispetto e il favore di tutti i governi (Approvazioni vivissime.) Congratulasti del prezioso appoggio del Senato.

Pierantoni ringrazia dello spiegazione fornita sul credito verso il Chili. Chiede se il ministro può presentare i documenti relativi alla conferenza per la codificazione del diritto internazionale.

Mancini mandando ancora della risposta di una o due potenze, la presentazione sarebbe prematura e la farà appena sarà possibile.

Approvati i capitoli del bilancio.

Notizie diverse

La commissione generale del Bilancio ha ammesso la proposta del guardasigilli per una direzione generale del fondo pel Culto. Quella direzione potrà così funzionare come autonoma e spedita, non avendo altri rapporti col ministro che la relazione degli affari in generale, come già lo fu un tempo. Da ciò si arguisce che il governo nel momento non intende introdurre in quell'amministrazione le innovazioni da tanto tempo annunziate.

Il ministro delle finanze ha fatto una grossa questione intorno all'aumento continuo delle spese, dichiarando che non avrebbe ammesso nuovi aggravii nel bilancio venissero essi dalla Camera o dagli altri ministri.

La commissione del Senato per la legge universitaria non verrà per ora ad alcuna conclusione.

Si dice che il ministero non ponga alcuna difficoltà e che la discussione delle Convenzioni ferroviarie venga rinviata a novembre. Ci vuol poco a capire del resto che in un mese la Commissione non potrà approntare la relazione; al più potrà terminare i suoi lavori e passare alla nomina del relatore che durante le vacanze preparerà il suo lavoro. Il ministero ha ottenuto il suo intento di avere una commissione in maggioranza favorevole, il resto poco gli importa.

ITALIA

Torino — E' imminente la pubblicazione d'una raccolta di lettere inedite e di memorie di Silvio Pellico a cura del circolo cattolico universitario.

Il medesimo circolo sta fondando un giornale letterario che prenderà il nome di *Silvio Pellico*. La creazione di questo giornale vorrà trattata nel prossimo Congresso dei giovani cattolici universitari.

Questo Congresso si riunirà in settembre S. E. il cardinale Almonda presiederà la seduta inaugurale.

L'idea di questo Congresso è stata accolta con immenso favore e sarà senza dubbio di grande consolazione per le famiglie cristiane in questi tempi in cui l'immoralità e l'empietà fanno tanto guasto di mezzo alla gioventù.

Roma — La società dei reduci garibaldini vuol promuovere un Comitato a Roma contro le convenzioni ferroviarie, invitando le altre città a seguirne l'esempio.

Il comando della divisione militare di Roma ha sporto querela contro il giornale il *Messaggero* per articoli diffamatori avendo affermato che si commetterebbero sevizie e violenze a danno dei coscritti.

Il procuratore del re fece prendere una ipoteca di due milioni e mezzo, sopra i beni dell'ex deputato Pericoli, fra i quali sono compresi alcuni tenimenti acquistati nella provincia di Ferrara ed intestati al di lui figlio.

Cremona — La città di Cremona è vivamente impressionata per lo strano verdetto dei giurati che hanno rimandato assolto, con la scusa della forza irresistibile certo Guzzaniga di Casalbottino, che, per sbavazzarsi della suocera ed ereditaria, credette strangolarla e accomodarla in fondo a una scala, facendo credere che si fosse uccisa ruzzolando la scala. Ma siccome più volte era stato sentito minacciare la vecchia, il Guzzaniga fu arrestato. Egli negò sulle prime, poi confessò e quindi al dibattimento tornò a mettersi sulle negative, ma la vecchia, che non era morta, anzi si era ristabilita in salute, sorse terribile ad accusarlo e gli gridò: «Sei tu che mi mettesti una mano al collo e l'altra al naso soffocandomi con tutta la tua forza e poi atterratami mi venisti sopra colle ginocchia!»

Ma i giurati lo mandarono assolto col l'ammunicolo della forza irresistibile!!

ESTERO

Germania

Il socialista Rupsch, arrestato per partecipazione al preparativo dell'attentato che volevasi perpetrare al Niederwald, all'epoca dell'inaugurazione del monumento nazionale, fece delle complete rivelazioni.

Si scrive dallo rivo del Reno all'Udine che un ufficiale delle guarnigioni di Bantzen, in Sassonia, è risonato nel grembo della Chiesa cattolica. Altri due ufficiali, appartenenti alla nobiltà e che fanno parte del modesto reggimento, si preparano a seguire questo esempio.

Si scrive dal granducato di Hado che il Sindaco d'Kpeshofen, il quale era stato finora il sostegno dei vecchi-cattolici, il sig. Gregorio Web, ha rinunciato alla setta reinkeasiana e si è riconciliato colla Chiesa, e lo stesso hanno fatto la moglie ed i suoi cinque figli.

Francia

Al *Petit Marseillais* scrivono da Mentone: Da alcuni giorni tutta la parte italiana del litorale fino a Savona è percorsa da ufficiali tedeschi i quali segnano sulle carte la minuta configurazione dei luoghi ed operano per gruppi separati. Nelle loro escursioni sono accompagnati da ufficiali italiani, ai quali essi danno lezioni di topografia e di tattica. Gli uni e gli altri vestono la costume civile. Convien rammentarsi che nello scorso anno il maresciallo Moltke fece un viaggio sul litorale; ora sembra che questi ufficiali siano incaricati di completare gli studi fatti allora dal maresciallo, o di comunicare i risultati agli ufficiali italiani. Questo lavoro, quantunque effluato con un certo mistero, è stato conosciuto; così si sa che molti ufficiali tedeschi hanno soggiornato per più giorni a Sanremo, penetrando perfino in Francia dove hanno osservato e studiato la costa con la più grande circospezione.

Questo fatto fu l'oggetto di diversi rapporti da parte di agenti dell'amministrazione francese, i quali aggiunsero pure che le popolazioni del litorale non hanno visto di buon occhio la visita degli ufficiali tedeschi, essendo esse sinceramente attaccate alla Francia con la quale hanno giornalmente delle relazioni affettuose o di affari. Esso ripudiano certe alleanze e da conversazioni avute con persone distinte di quei luoghi risulta che i francesi godono le simpatie degli italiani i quali sarà impossibile che la rompano con la Francia.

Gli ufficiali tedeschi si sono momentaneamente alloggiati con un'ampia provvigione di piani topografici, o si sarebbero diretti, parte a Savona e parte a Genova, ma si assicura che presto dovranno ritornare a Sanremo.

Austria-Ungheria

Per ordine del ministro della guerra il Genio militare ha dato mano alla costruzione di due nuovi forti nel Trentino, e precisamente in prossimità del luogo di cura di Livico. L'uno di essi sorgerà sopra una collina dietro il Monte S. Biagio denominato «colla delle Basse», l'altro di fronte a questo, sul Dosso di S. Valentino, comune di Tenna.

Leggiamo nella *Neue Freie Presse* di Vienna:

«La commemorazione del defunto poeta Prati, che il Presidente del Senato italiano, il canuto signor Tecchio, fece in pubblica seduta, viene passata in Italia, con molta prudenza, sotto silenzio. Questa commemorazione era una cosa molto arrischiata, perchè il signor Tecchio disse apertamente che a Prati, il quale ora orinava del Tirolo meridionale, era stata amareggiata la vita dal fatto che il suo paese porta pur sempre il gielo della Signoria straniera, ma che egli scese certamente nel sepolcro colla speranza che un giorno tutto ciò che è italiano, apparterrà all'Italia.

«Un tale linguaggio in bocca al presidente della più alta assemblea di un paese ha una certa gravità e non può essere scusato che dal fatto che l'ottantenne non nel commemorare il suo amico di gioventù e nel rammentare le battaglie del 1849, alle quali prese parte, portate in quel momento il pacato criterio politico.

«Sembra che anche in Italia, dove il signor Tecchio gode il maggior rispetto, il discorso in questione sia stato spiegato in questo modo, o sarà meglio che tutti si accostino a questo giudizio o respingano l'irritazione che minaccia di prorompere

quando si leggono simili non velate allusioni all'annessione di Trento.»

Il consiglio municipale di Trieste ha votato giorni sono all'unanimità la proposta di istituire quattro borse a favore di giovani che vorranno recarsi a compiere i loro studi nelle due Università di Roma e di Bologna.

E' accertato che l'origine dell'incendio dello *Stalltheater* è stata dolosa.

I due falegnami arrestati confessano di esser fuggiti dal tetto appena scoppio il fuoco senza dir nulla, sicchè il fuoco poté dilatarsi.

Spagna

Nel discorso pronunziato dal re Alfonso all'apertura del Cortes e che i lettori avranno trovato riassunto nei telegrammi pubblicati nel numero di mercoledì, si legge il seguente passo:

«Sono felice di parteciparvi che le relazioni con la Santa Sede non sono state mai più cordiali, e tutti sanno che il Santo Padre, oggetto costante della venerazione di tutti i cattolici, m'ispira un interesse tutto speciale e una viva sollecitudine filiale.»

DIARIO SACRO

Sabato 24 maggio

S. Servilio mart.

(Luna Nuova ore 11,26 p.)

Pagliuzze d'oro

Chi ha un cuore corretto non può amare con sincerità. Né si può contare sopra la sua amicizia.

Cose di Casa e Varietà

Una nuova sezione elettorale nel Collegio di Udine II. Il Comune di Troppo Carnico — con decreto reale inserito nella *Gazzetta* ufficiale di ieri l'altro — è separato dalla sezione elettorale di Paluzza ed è costituito in sezione elettorale autonoma del secondo Collegio di Udine.

Pietoso caso. Sinico Regina, bambina di anni 8, di Laserna, iniziò 19 corr. partiva in processione per Vendronza in compagnia di altre giovanette. Per istrada la povera Regina, già malferma in salute, si sentì venir meno, e perciò rimase addietro, senza che alcuno della comitiva se ne accorgesse. La sera si alzò invano la povera Regina. Suo padre la cercò e la fece cercare durante la notte e il giorno appresso, ma invano. Soltanto la sera del 21 corr. essa fu trovata, ma era fredda cadavere, in un bosco di Villanova, dove ritenesi che la infelice fanciulla si sia smarrita e sia morta quindi per infortunio.

Perturbazione atmosferica. E segnalata una perturbazione atmosferica che si sentirà il 22 e il 23 sulle coste britanniche e norvegia preceduta ed accompagnata da venti di sud o nord-est e da piogge.

Atti della Deputazione provinciale di Udine.

Seduta del giorno 19 maggio 1884.

La deputazione prese atto del conto consuntivo della provinciale amministrazione per l'esercizio 1883 compilato e trasmesso con apposita relazione dalla Ragioneria di ufficio, e dispose per la copia del medesimo e per l'invio a suo tempo, ai signori revisori incaricati della ispezione ed esame del conto stesso.

Tenne a notizia la deliberazione 21 aprile p. adottata dal Consiglio comunale di Pordecone relativa alla conferma per un triennio del proprio veterinario signor Eudrigo Andrea.

Fecce interessamento alla R. Prefettura perchè appogge il visto di esecutorietà a tre quintaretti di scossa per partita di debita di vari Comuni verso la Provincia.

Autorizzò il pagamento di lire 4661.20 a favore della Direzione del manicomio centrale di S. Clemente in Venezia, quale anticipazione per dozzine di montecatto nei mesi di maggio e giugno, salvo conguaglio in fine d'anno.

Dispose a favore del Comune di Cordonoas il pagamento di lire 45.50 in rimborso di sussidi a domicilio anticipati ad

un demente povero ed innocente, nel primo trimestre 1884.

Furono inoltre trattati altri n. 87 affari; dei quali 18 di ordinaria amministrazione della Provincia; n. 42 di tutela dei Comuni; n. 2 interessanti la Opera Pio; n. 24 di liste elettorali, ed uno di contenzioso amministrativo; in complesso n. 84.

Il deputato provinciale

F. MANGILI.

Il Segretario
Sebenico.

TELEGRAMMI

Berlino 21 — Il gran ponte in ferro, costruito presso Berlino dal reggimento ferroviari, è crollato seppellendo cinquanta pionieri. Diciannove di essi rimasero più o meno gravemente feriti.

Berlino 22 — La *Norddeutsche* smentisce la notizia della Germania che il papa abbia dichiarato a Schloer che la chiesa potrebbe acconsentire alla dimissione di Ledochowski soltanto se la Prussia accordasse la revisione della legge sull'istruzione del clero.

Secondo altre notizie romane l'attecimento del Vaticano sarebbe rafforzato perchè giunti insinuano nell'animo del papa che la stampa germanica considerava la nomina di Ledochowski a segretario della commissione dei memoriali come uno saggio per il Vaticano.

La *Norddeutsche* dice che anzi la maggior parte della stampa si è burlata della Prussia, e che neppure le sconvenienze della stampa avrebbero potuto influire su considerazioni positive.

Londra 22 — Lo *Standard* ha da Costantinopoli:

Conformi che la risposta di Granville limita la conferenza alla questione finanziaria; spera che la Porta vi assisterà.

Roma 22 — Il re e il principino sono partiti per Torino.

Parigi 22 — La *République Française* ha per telegramma che ad Alaccio riuscirono eletti il sindaco o gli aggiunti imperialisti.

Una gran folla li salutò con evviva all'imperatore.

Grande agitazione.

Parigi 22 — Si fanno vivissimi commenti sul fatto che il principe Vittorio Bonaparte abbandonò il domicilio del padre Girolamo Napoleone. E' vago che il giovane vi si indusse in seguito a scene violentissime seguite fra lui e suo padre. Prima di stabilirsi nel suo nuovo domicilio Vittorio si recerà in Inghilterra ad abbeverarsi coll'ex imperatrice Eugenia, la quale, si dice, gli farà una pensione.

Il governo propenderebbe di raddoppiare i diritti di entrata dei buoi e delle pecore ed aumentare della metà quelli sulla farina, ma non quelli sui cereali.

Se la Prussia non avesse preso a cuore le esigenze spirituali dei sudditi cattolici, tutte le parrocchie che potevano avere curati ne sarebbero ancora prive.

Calcutta 22 — Un uragano terribile scoppiò ad Akyab.

Immensi danni, le comunicazioni sono interrotte.

NOTIZIE DI BORSA

23 maggio 1884

Rend. 10. 5 1/2 per 100. 1884 da L. 98.50 a L. 96.66
Id. 1 luglio 1884 da L. 94.15 a L. 94.48
Rend. austr. in carta da F. 80.40 a L. 80.59
Id. in argento da F. 81.30 a L. 81.40
Fior. off. da L. 266.75 a L. 267.—
Banco austr. da L. 266.75 a L. 267.—

Moro Carlo garante responsabile.

DA VENDERE TREBBIATRICE A VAPORE A DOPPIA VENTILAZIONE

lavoro garantito prezzo e condizioni rivolgersi all'amministrazione del nostro giornale.

